



LA VOCE DEI CUG

anni, 5 - ROMA - FOGLIO SPECIALE N. 1

IL PERIODICO DELLA RETE NAZIONALE DEI CUG

Centinaia di donne sono cadute
 perchè non risorga il f...
 perchè non ritorni la...
 per dare una vita mig...
 alle famiglie italiane
 Continuiamo la loro
VOTIAMO
 per chi difende - il...
 dei nostri uomini - il...
 dei nostri figli - il pro...
 delle donne - la libertà...
VOTIAMO
 per chi difende la P...



Irma Bandiera, nata a Bologna l'8 aprile 1915 da famiglia benestante, nella sua prima gioventù non ha conosciuto le ombre e le durezze della vita, ma ha tuttavia sempre avuto nel cuore l'amore per il popolo oppresso e sofferente, la passione per la libertà.

Dopo l'invasione del nostro suolo da parte dei tedeschi, ella ha un solo pensiero: contribuire alla lotta di liberazione. La 7ma Brigata partigiana G.A.P. « Gianni » l'accoglie nelle sue file ed essa sotto lo pseudonimo di Mimma, inizia il pericoloso compito di staffetta. Per diversi mesi svolge la sua rischiosa attività di combattente della libertà, sempre sorridente e serena, rendendo inestimabili servizi ai compagni di lotta.

Il 4 agosto 1944, mentre si recava ad un appuntamento, viene arrestata dagli sgherri di Tatarotti e trascinata nel covo di questo criminale. Per nove giorni Tatarotti e i suoi sicari si accaniscono contro il corpo di Mimma con sevizie e torture senza nome; ma la valorosa gappista non parla. Anche quando il corpo martoriato è ormai privo di forze, la sua volontà resiste: essa tace, i compagni sono salvi!

La sera del 13 agosto, alle 20,30, i genitori di Irma Bandiera odono una scarica di mitra; gli assassini hanno spezzato la sua giovane vita nei pressi della sua abitazione. La gloriosa salma, seminuda, orribilmente maciullata, resta abbandonata sulla via.

La gappista Mimma è per sempre scomparsa, ma la memoria di Irma Bandiera vivrà nella storia del secondo Risorgimento italiano.

Negare alla donna una completa riforma nella sua educazione, negarle più ampi confini alla istruzione, negarle un lavoro, negarle una esistenza nella città, una vita nella nazione, una importanza nella opinione non è ormai più cosa possibile

Anna Maria Mozzoni madrina del voto alle donne in Italia
La donna e i suoi rapporti sociali, 1864

RETE
 Nazionale dei
 Comitati Unici di Garanzia
 CUG



FEBBRAIO 2022 ANNO 2 N.2



SEMPLIFICARE PER INNOVARE

CONVEGNO DELLA RETE NAZIONALE DEI CUG
CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA,
TEMPIO DI ADRIANO
29 MARZO 2022

La semplificazione di procedure complesse può depotenziare la carica innovatrice promotrice di parità dei CUG?

Il 15 marzo presso la Camera di commercio di Roma la Rete Nazionale dei CUG realizzerà una giornata di riflessione in un momento di grandi trasformazioni ed importanti riforme per la Pubblica Amministrazione. Sono in cantiere, infatti, procedure di unificazione, semplificazione e sintesi dei vari adempimenti in materia di valutazione della performance, formazione reclutamento del personale, contrasto alla corruzione.

I Comitati Unici di Garanzia hanno rappresentato in questi anni uno straordinario volano di innovazione nella PA, intercettando, spesso in anticipo all'interno delle organizzazioni, le esigenze di cambiamento che provengono dalla società civile.

Il circuito virtuoso innescato dai CUG li ha visti protagonisti, prima come presidi di garanzia nelle singole organizzazioni, poi partner con il mondo dell'educazione e della formazione per prevenire la violenza, sempre con l'obiettivo di condividere protocolli replicabili ed esperienze di buona amministrazione.

I temi intorno ai quali si svolgerà la giornata di confronto riguardano il ruolo dei Comitati per la promozione del mainstreaming di genere attraverso lo strumento dei Piani triennali di azioni positive, i bilanci di genere e l'analisi in ottica di genere delle scelte politiche e degli impegni economico-finanziati delle P.A, il PIAO ed il ruolo dei Comitati nel Piano, la dimensione europea.

Informazioni disponibili a breve nella sezione notizie del Portale dei CUG

CHE COSA E' IL PIAO



Il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), introdotto dal cosiddetto “Decreto Reclutamento”, art. 6 DL n. 80/2021, è un documento unico di programmazione e governance che sostituirà una serie di Piani che finora le amministrazioni erano tenute a predisporre.

Questo documento unirà i piani della performance, del lavoro agile e dell'anticorruzione e andrà a sostituire il Piano degli obiettivi (PDO), il Piano della formazione, il Piano triennale del fabbisogno del personale, il Piano anticorruzione e il Piano Triennale di Azioni Positive (PTAP).

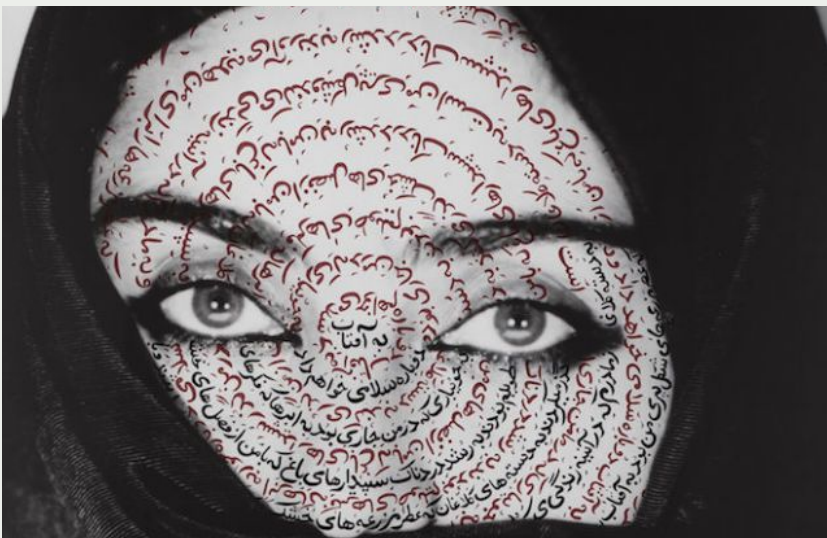
Il PIAO definirà gli obiettivi programmatici e strategici della performance; la strategia di gestione del capitale umano, anche mediante il ricorso al lavoro agile e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali; le modalità del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dell'attività amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di anticorruzione; le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità e, infine, le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi.

In attesa delle linee guida definitive, si è appuntata l'attenzione della Rete Nazionale dei CUG proprio sul punto delle azioni di promozione della parità di genere. Il rischio è quello che assimilando, nell'ambito di un piano di riorganizzazione generale, i Piani Triennali di Azioni Positive, che in questi anni hanno dato un forte impulso all'azione innovatrice nella PA, possa andare disperso quel circuito di buone pratiche e far diventare il PTAP un adempimento come molti altri.

Come ci ricorda l'Europa con la Strategia per la parità di genere 2020-2025 le azioni di promozione della parità di genere e di contrasto alla discriminazione sono tanto più importanti in quanto trasversali ad ogni ambito che riguarda la vita delle cittadine e dei cittadini basandosi sul principio dell'intersezionalità. Le azioni devono tendere ad un'integrazione della dimensione di genere in tutte le altre politiche (gender mainstreaming) con l'obiettivo di una parità delle opportunità e dei diritti che deve improntare istituzioni e società nel loro insieme.

Continuiamo a promuovere Azioni positive!

8 MARZO 2022: GUARDANDO AD EST



Shirin Neshat (1957) - *I am its Secret*, 1993

Proviamo a tirare una linea retta sulla carta geografica che parte dall'Italia e proceda attraverso la Grecia, via Turchia e Iran, fino all'Afghanistan: il nostro sarà un viaggio di 4800 km nella condizione femminile, che, oggi più che mai, peggiora chilometro dopo chilometro, fino a diventare crisi umanitaria.

Non che orientare il nostro viaggio verso sud ci riservi scenari più incoraggianti, è di tutta evidenza che condizione femminile, in una qualsiasi parte del mondo, dipende direttamente dalla capacità di uno stato di realizzare una società pacifica, inclusiva, in grado di offrire l'accesso alla giustizia ed al lavoro per tutti.

La metà delle donne in 57 Paesi non ha potere di scelta sul proprio corpo, cioè le loro vite sono governate da altri, come rivela il rapporto "State of world population 2021 – My body is my own", Agenzia delle Nazioni unite per la salute sessuale e riproduttiva (Unfpa).

Al contrario, il potere di una donna di esercitare l'autonomia corporea può influire sulle altre componenti della vita, come la salute, l'istruzione, il reddito e la sicurezza personale, significa avere il potere e la libertà di fare delle scelte senza aver paura di subire violenze. Così, partendo dall'Italia e dalla Grecia, ci troviamo in due paesi che sono ancora i fanalini di coda in Europa per la partecipazione femminile al mercato del lavoro e nei quali la violenza sulle donne cresce al ritmo costante di circa + 10% all'anno.

Passata poi la frontiera, proseguendo verso est, la Turchia ci presenta numeri allarmanti che vedono raddoppiare i femminicidi, crescere la disoccupazione e ridurre ai minimi storici la partecipazione delle donne alla vita politica.

Entriamo quindi in Iran, qui parla chiaro il rapporto presentato da Javaid Rehman, il Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani, che denuncia la crescita dei matrimoni minorili e della violenza domestica, mentre la giurisprudenza è sempre più permeata da una crescente discriminazione di genere.

Ma il nostro procedere verso est diventa un viaggio nella disperazione quando entriamo in Afghanistan, dove oggi 23 milioni di persone, quasi la metà della popolazione totale del Paese, sono ridotte alla fame. L'allarme lanciato da Unhcr, che ci racconta un paese nel quale la maggior parte della popolazione vive ai margini delle città, in alloggi di fortuna, esposti al rigido inverno.

Ma in questo contesto è soprattutto la vita delle donne ad essere un inferno: la povertà le costringe a vendere i propri figli in una sorta di mercato nero della disperazione, è vietato alle ragazze frequentare la scuola, alle donne è stato di fatto impedito di lavorare nel settore pubblico e sono state estromesse dalle posizioni di governo, se vogliono compiere lunghi viaggi su strada possono farlo solo se accompagnate da un parente stretto e di sesso maschile. Si tratta di divieti che si aggiungono a quello di fare sport, di ascoltare musica e di recarsi in hammam, che rappresentano per molti durante l'inverno anche l'unica opportunità di lavarsi al caldo, oltre che di frequentare il luogo deputato al lavaggio rituale.

Ma dedichiamo alle donne afgane l'8 marzo 2022, perché in molti luoghi del paese, oggi, a distanza di alcuni mesi dal cambio della situazione politica, sono considerate come fonti di inquinamento del puro maschio.



CURARSI IN GENERE NON FA BENE AL GENERE

L'aspettativa di vita nel mondo è diversa tra uomini e donne. Nella quasi totalità dei Paesi le donne vivono in media 5 anni in più degli uomini, se andiamo però a valutare la qualità della vita la forbice si restringe con un totale di 64,2 anni in buona salute per le donne e 63,5 anni per gli uomini. Da questi dati consegue che le donne hanno la necessità di ricorrere a cure mediche per un periodo maggiore rispetto agli uomini e ci si aspetterebbe, quindi, che la medicina dedicasse loro un'attenzione particolare. Purtroppo, non è così e solo ultimamente sono stati compiuti passi in avanti in campo legislativo e medico perché la salute delle donne venisse considerata in tutta la sua specificità, dando vita alla cosiddetta medicina di genere o meglio genere-specifica. Questo nuovo approccio mira a studiare l'impatto del genere e di tutte le variabili che lo caratterizzano (biologiche, ambientali, culturali e socioeconomiche) sulla fisiologia, sulla fisiopatologia e sulle caratteristiche cliniche delle malattie, nonché sulle risposte alle terapie.

Il termine "Medicina di Genere" è stato usato per la prima volta nel 1991 quando la cardiologa americana, Bernardine Healy, ha pubblicato un articolo sul *New England Journal Medicine* che descriveva la discriminazione delle donne nella gestione delle malattie cardiovascolari. In particolare, ha descritto una malattia che ha chiamato "Sindrome di Yentl" rifacendosi all'eroina di una storia del Premio Nobel I.B. Singer costretta a rasarsi i capelli e vestirsi da uomo per poter accedere alla scuola ebraica e studiare il Talmud, uno dei testi sacri dell'Ebraismo. La Healy ha descritto nel suo articolo la discriminazione che aveva constatato nell'Istituto di Cardiologia che dirigeva: le donne erano meno ospedalizzate, meno sottoposte a indagini diagnostiche (coronarografie) e terapeutiche (trombolisi, stent, bypass) rispetto agli uomini; le donne, inoltre, sottolineava, erano per nulla o poco rappresentate nelle sperimentazioni per introdurre nuovi farmaci e nuove tecnologie diagnostiche e terapeutiche. Come altre scienziate hanno poi sottolineato, anche il dolore delle donne veniva sottovalutato e lo dimostra la maggiore incidenza di prescrizioni di antidepressivi e ansiolitici rispetto agli uomini che invece ricevevano per la stessa sintomatologia antidolorifici

Finalmente nel 1998 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) prende atto delle differenze tra i due sessi e inserisce la medicina di genere nell'Equity Act, a testimonianza che il principio di equità doveva essere applicato all'accesso e all'appropriatezza delle cure, considerando l'individuo nella sua specificità e come appartenente a un genere con caratteristiche definite. Undici anni dopo, nel 2009, sempre OMS istituisce un Dipartimento attento alle differenze di genere e, successivamente, ha identificato il "genere" come tema imprescindibile della programmazione sanitaria (Action plan 2014-19).

In Europa, nel 2007 la Commissione europea ha fondato lo European Institute Of Women's Health (EIW) e nel 2011 l'European Institute For Gender Equality (EIGE), che contribuiscono ad affermare che il genere è un'importante variabile per capire salute e malattia. Inoltre, il programma "Europa 2020" ha posto l'attenzione sull'importanza dell'uguaglianza di genere nell'ambito del progresso sociale.

In Italia si è cominciato a parlare di Medicina di Genere nel 1998 per l'interessamento dei Ministeri delle Pari opportunità e della Salute con il contributo dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) e dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS).

Nel 2011 l'ISS ha attivato il reparto Malattie degenerative, invecchiamento e medicina di genere all'interno del Dipartimento del Farmaco e successivamente, nel 2017, ha istituito il Centro di riferimento per la Medicina di Genere, primo in Europa in questo ambito. Questo Centro con il Centro studi nazionale su salute e medicina di genere e il Gruppo italiano salute e genere (GISeG), ha creato la Rete italiana per la medicina di genere con l'obiettivo di sviluppare la ricerca scientifica, di promuovere la formazione di medici e operatori sanitari e l'informazione della popolazione.

Infine, il 13 giugno 2019 il Ministero della Salute ha approvato formalmente il "Piano per l'applicazione e la diffusione della medicina di genere sul territorio nazionale".

Il Piano è stato prodotto congiuntamente dal Ministero della Salute e dal Centro di riferimento per la medicina di genere dell'ISS e riporta gli obiettivi strategici, gli attori coinvolti e le azioni previste per la reale applicazione di un approccio di genere in sanità nelle quattro aree d'intervento indicate dalla legge: percorsi clinici di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione; ricerca e innovazione; formazione; comunicazione.



PROPOSTE CULTURALI

Il genere della cittadinanza

Il libro di Vinzia Fiorino offre la possibilità di riflettere, con uno sguardo differente, sul riconoscimento dei diritti di cittadinanza, universalismo, uguaglianza, libertà, sanciti dalla Rivoluzione Francese e, più in generale, sul rapporto tra potere e cittadinanza femminile.

L'autrice ripercorre la narrazione storica e simbolica del suffragio, facendo emergere i nodi irrisolti tra donne e potere, tra donne e riconoscimento della cittadinanza. Vinzia Fiorino ci racconta la storia dei soggetti esclusi e soprattutto delle grandi escluse: le donne. Quando ricordiamo la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino 1789 dovremmo sempre ricordare che quell'uomo e cittadino è maschio e bianco, e che in quella Dichiarazione non sono annoverate le donne di qualsiasi provenienza, i neri, i domestici, i folli e i criminali. La modalità utilizzata dal potere per offuscare il gruppo escluso che rivendica i diritti è sempre lo stesso: generare universali neutrali che abbiano la funzione di maschera nei confronti dell'esclusione. Uno degli aspetti peculiari del femminismo francese contemporaneo è stato la necessità di delineare un soggetto universale femminile, che ha visto le donne protagoniste nel tentativo di capovolgere le convinzioni alla base della loro mancanza di diritti, ma nel contempo le ha costrette a fare i conti con esse avendo acquisito e introiettato le rappresentazioni e i ruoli loro assegnati. Ecco dunque che la famiglia, presentata alle donne come il luogo in cui realizzare pienamente sé stesse, diventava gabbia, prigione, trappola. Per tutelare il principio di cittadinanza, nato dalla Rivoluzione sotto il vessillo di un falso universalismo, di fatto si escludevano le donne dalla sfera pubblica per relegarle in quella privata. Una particolarità del volume di Vinzia Fiorino sta nella capacità di presentare il tema del genere della cittadinanza in Francia tra fine '700 e inizi del '900 in chiave diacronica, con uno sguardo di insieme, attraverso il racconto dell'esperienza delle protagoniste (Olympe de Gouges, autrice della Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina 1791, Madeleine Pelletier, antesignana della lotta al patriarcato). Emerge, così, come la conquista dei diritti civili e politici delle donne sia stato un percorso carsico, caratterizzato da avanzamenti e arretramenti, come del resto complessa e travagliata è la definizione della soggettività femminile.

La ragazza con la pistola

Monica Vitti è stata un'attrice che ha portato sullo schermo nuovi personaggi più originali e rappresentativi rivoluzionando ruoli femminili presenti nella commedia italiana fino ad allora rappresentate.

Nei primi decenni dello scorso secolo l'industria cinematografica di stampo maschilista realizzava film che riproducevano una visione del mondo in cui la donna era subordinata all'uomo; le attrici dovevano soprattutto rispettare i canoni di bellezza, seduzione, con ruoli limitati e subalterni a quelli dell'attore maschio.

A partire dagli anni 50 si affacciano sulla scena giovani donne che, interpretando con bravura e professionalità ruoli e personaggi in maniera più moderna e indipendente, riescono a conquistarsi un loro posto al pari dei "colleghi attori", ma i ruoli comici e brillanti restano comunque appannaggio di interpreti maschili.

E' con il film "La ragazza con la pistola" del 1968, di Mario Monicelli, che avviene la svolta in cui si afferma una nuova figura di attrice comica e autoironica in grado di gareggiare ad armi pari con i colleghi maschi.

Con la sua splendida interpretazione in questo film, il cui tema centrale è l'emancipazione come miglior vendetta, Monica Vitti riesce ad affermare un nuovo modello di attrice brillante, comica, ironica e seducente superando uno degli stereotipi che fino ad allora aveva limitato il campo d'azione delle donne.



Vinzia Fiorino

*Il genere della cittadinanza
Diritti politici delle donne in
Francia (1789-1915)*

Edizioni Viella, Roma, 2020





DATE DA RICORDARE

6 Febbraio

Giornata Mondiale contro l'infibulazione e le mutilazioni genitali femminili

Secondo l'Unicef, 200 milioni di donne nel mondo hanno subito una mutilazione genitale. La pratica è stata condannata, senza troppi risultati, non solo dall'Onu e dall'Unione Europea ma anche dalla stessa Unione Africana. Il documentario di Emanuela Zuccalà, giornalista, scrittrice e regista, dal titolo "La scuola nella foresta", racconta una storia di connivenze, silenzi, resistenze che si consuma nella Liberia rurale.

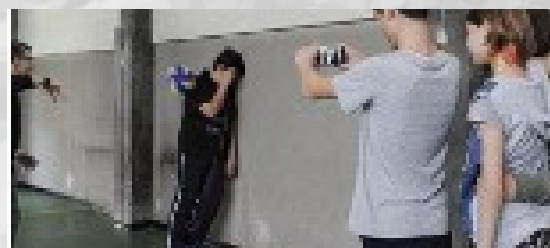


film "la scuola nella foresta"
<https://vimeo.com/428722320>

7 febbraio

Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo

Una ricerca di "Osservatorio (in)difesa" su 1700 ragazzi e ragazze dai 14 ai 26 anni in tutta Italia stima che un adolescente su 2 ha subito atti di bullismo. Risulta inoltre che bullismo e cyberbullismo sono tra i principali rischi percepiti dagli adolescenti: il 44% teme il bullismo, il 50% dice di aver paura di subire violenza psicologica e l'88% afferma di sentirsi solo o molto solo. Fortissimo è quindi il disagio psicologico causato, o esasperato, dai due anni di pandemia. È questo disagio dei giovani un problema sociale che le parole di Papa Francesco durante la trasmissione "Che Tempo che Fa" su Rai3 hanno ben rappresentato "E' cresciuto – ha detto il Santo Padre - il numero dei suicidi giovanili. C'è un'aggressività che scoppia, penso al bullismo nelle scuole, è un problema sociale, non di una sola persona. L'aggressività va educata, c'è un'aggressività positiva e una distruttiva"



SEI VITTIMA O TESTIMONE DI EPISODI DI:

-  BULLISMO
-  DROGA
-  VIOLENZA DOMESTICA
-  ALTRI REATI



YOUPOL: L'APP CONTRO BULLISMO, SPACCIO E MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA



Giovane esule italiana in fuga trasporta, insieme ai propri effetti personali, una bandiera tricolore (1945)

10 Febbraio 2020 – Giorno del Ricordo (vittime delle Foibe).

La giornata istituzionale è stata indetta dal 2004 per ricordare le vittime dei massacri delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata. Accanto al Giorno della Memoria dedicato alle vittime dell'Olocausto, il Giorno del Ricordo si lega alle violenze e uccisioni avvenute in Istria, Fiume e Dalmazia tra il 1943 e il 1947

11 Febbraio Giornata Internazionale per le donne e le ragazze nella scienza,

raggiungere una piena parità educativa nelle scienze è una opportunità non solo per le donne, ma per l'intera comunità scientifica che ancora in troppi ambiti è relegata a scienza maschile. La medicina – l'11 febbraio ricorre anche la giornata mondiale del malato - la tecnologia, solo per fare alcuni esempi, nascono per gli uomini e si adattano alle donne. È necessaria una rivoluzione nel modo di vedere e progettare il mondo, nel modo di curare le persone e le scienziate hanno molto da dire in un mondo scientifico a volte non calibrato per le diverse esigenze di genere.

La famosa risposta di Marie Curie alla domanda riferita al marito non è solo una battuta di spirito ma la capacità di vedere il mondo da un'altra prospettiva, quella delle donne, appunto.



Marie Curie «Com'è essere sposati a un genio? Non so, chiedetelo a mio marito»



Banca Mondiale/Henitsoa Rafalia

20 Febbraio Giornata Mondiale della Giustizia Sociale

un principio fondamentale per la coesistenza pacifica e prospera dentro e tra le Nazioni. L'edizione 2021 è stata dedicata al tema "Un appello alla giustizia sociale nell'economia digitale". Il ricorso alla digitalizzazione, difatti, ha causato profonde disuguaglianze tra chi ha potuto accedervi e chi, per motivi economici, generazionali e formativi, ne è rimasto fuori.

Questo numero è stato redatto dalle componenti dei CUG:

Agenzia per la Coesione Territoriale (Oriana Blasi, Rosalba Tomei)

ARPAT Toscana (Simona Cerrai)

ENEA (Stefania Giannetti)

IZSSICILIA (Maria Catena Ferrara)

MISE (Gilda Gallerati)

Regione Lazio (Serena Perrone Capano)